



Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta

Prot. PU-007/2020

Aosta, 30.03.2020

Trasmissione via email

Spett.

REGIONE PIEMONTE

Alla c.a.

Presidente della Regione Piemonte
Dott. Alberto CIRIO

e

Direttrice Coordinamento politiche e fondi europei
Dott.sa Paola CASAGRANDE

OGGETTO: Proposte per Interventi Economici e Strategici Emergenza Epimedilologica COVID-19

Gent.mo Presidente, gent.ma Direttrice

siamo innanzitutto a ringraziarVi per esservi ricordati della presenza anche dei professionisti tra coloro che soffriranno, in termini economici ma purtroppo non solo tali, della situazione derivante dalla emergenza COVID-19.

L'averci permesso, sia nella videoconferenza del 25 marzo sia tramite questa nostra, di suggerirVi quelle che riteniamo possano essere iniziative a sostegno di una categoria formata in egual misura da dipendenti d'azienda (parzialmente tutelati quindi) e da liberi professionisti (perlopiù non tutelati visto che la dimensione media degli studi professionali d'ingegneria in Italia è di 1,3 unità compreso il titolare) non può che farci piacere e sperare che si possa, tutti insieme, permettere al Piemonte di uscire dall'emergenza migliore e più forte.

Gli Ordini, vista la loro connotazione legislativa di Enti Pubblici non economici, possono essere un interlocutore importante per la scrittura e l'attuazione delle iniziative che avete intenzione di realizzare e fin da ora, vi possiamo dire, che noi ingegneri saremo al vostro fianco con le competenze e professionalità, ma anche la concretezza, che ci distingue.

Proprio per questo, per meglio affrontare la crisi, abbiamo voluto suddividere le proposte in interventi immediatamente applicabili (durante e prima fase post crisi), interventi a medio termine (6-12 mesi post crisi) ed interventi a lungo termine (oltre 12 mesi), sulla falsariga di quanto giustamente fatto da voi per il Piano Competitività.

PROPOSTE IMMEDIATAMENTE APPLICABILI

Rispetto a quanto dettoci in sede di videoconferenza, il DM interministeriale del Ministero del Lavoro e dell'Economia ha inserito parzialmente nelle categorie tutelate dal Fondo di Ultima Istanza anche i liberi professionisti iscritti a Casse Previdenziali private. E' un primo passo, seppure insufficiente ed ancora discriminante soprattutto alla luce del fatto che gli studi degli ingegneri Liberi Professionisti sono piccoli e con un reddito medio in Piemonte che è inferiore a 38.000 € lordi (al netto di contribuzioni e tasse) per cui **l'estensione del sostegno economico in questo periodo di emergenza è indubbiamente più di un mero aspetto formale**. La situazione, in caso contrario, può diventare estremamente grave, così come per le altre categorie professionali, e pregiudicare qualsiasi possibilità di ripresa e la riapertura delle attività.

Una possibile altra forma per aiutare la liquidità di professionisti ed imprese è **il pagamento di tutte le fatture, dirette o derivanti da finanziamenti regionali e/o europei, già emesse o emettibili**; un aiuto diretto o tramite sostegno economico agli Enti Locali per il pagamento celere potrà essere un piccolo ma significativo polmone per gli studi professionali, senza incidere in maniera significativa sui conti economici complessivi.

Così come valutare **forme di finanziamento a tasso 0 alle Società di Servizi Pubblici** (come quelle di smaltimento rifiuti o idriche) **che**, conseguentemente, **potrebbero rinviare al 2021 la bollettazione delle utenze 2020** (e permettere magari una rateizzazione delle stesse) senza soffrire a loro volta di problemi di liquidità.

Occorrerebbe poi fin d'ora, e siamo già forse in ritardo, **progettare e pianificare un grande piano di "Piccole Opere Pubbliche"** (magari di manutenzione dell'esistente, che tanto ha sofferto della spending review e dei tagli lineari, o di dissesto idrogeologico), con importi medio/piccoli, che permetta di essere immediatamente pronti per affidare la progettazione a fine emergenza (con una **deroga al Codice Appalti, per almeno 6 mesi, che innalzi l'importo dell'affidamento diretto dei servizi di ingegneria ed architettura a 100-150.000€**). Questa proposta di piccole opere permetterebbe di aprire i cantieri pochi mesi dopo, per far ripartire l'economia anche nel comparto dell'edilizia visto che nelle piccole opere possono partecipare più facilmente le imprese locali. Così si potrebbe dare subito, già nel 2020, lavoro a professionisti ed imprese.

Occorre pensare a dispositivi per dare liquidità da subito, al riavvio del lavoro: si potrebbe prevedere, sulla scorta di quanto già avviene per le imprese che si aggiudicano un appalto,

corrispondere **un acconto pari al 50% dell'incarico anche ai professionisti all'atto dell'assegnazione** del medesimo: questa proposta, economicamente non graverebbe troppo sui flussi di cassa dell'ente (l'importo delle prestazioni tecniche è normalmente compreso tra il 12 ed il 20% dell'importo complessivo a quadro economico) mentre permetterebbe alla categoria di alleviare almeno in parte i problemi di liquidità. Le Amministrazioni Pubbliche già ora chiedono ai professionisti, all'atto dell'incarico, una garanzia definitiva ai sensi dell'art.103 del Codice dei Contratti, per cui tale anticipo sarebbe in ogni caso coperto da eventuali rischi derivanti dal mancato svolgimento dell'incarico.

A tutela degli ingegneri dipendenti invece, la Regione potrebbe sostenere le imprese per tramite di **fondi diretti** (a fondo perduto, su interessi o di semplice garanzia a seconda dei settori e della dimensione aziendale) al fine di permettere lo sfruttamento del fermo produttivo obbligatorio e del rallentamento successivo dovuto alla ormai (purtroppo) certa recessione economica mondiale **per completare l'innovazione dei processi produttivi iniziata con il programma IMPRESA 4.0 ed incentivando l'insediamento di attività innovative, di hub tecnologici e data center** di modo da potenziare nel contempo anche la capacità delle reti in Piemonte.

Questa esperienza sta tuttavia mostrando che lo **smart working per alcune categorie di lavoratori sia possibile** con benefici in termini di traffico e inquinamento. **Occorre tuttavia incentivarne, anche tramite agevolazioni fiscali, il mantenimento anche dopo l'emergenza**, ottimizzandone però l'inserimento e la produttività nell'organizzazione aziendale in maniera studiata e con soluzioni personalizzate, che necessitano di professionalità che (come categoria) possiamo offrire. Se poi la Regione, insieme al nostro sistema ordinistico, riuscisse a farsi parte attiva nel **completamento della digitalizzazione della Giustizia**, con i procedimenti tutti completamente telematici (perizie, bolli, giuramenti, etc), si potrebbe forse ridurre velocemente anche parte del gap di competitività del nostro sistema paese in tale ambito rispetto al resto d'Europa e del Mondo.

Nell'ambito delle attività emergenziali si è visto anche come il nostro Piemonte non sia dotato di catene produttive di beni di protezione individuale vitali in situazioni come questa (mascherine etc.); **occorrerebbe quindi avviare un'indagine per enumerare tutti i beni e servizi necessari in situazioni di questo genere ed investire o trovare forme di agevolazioni affinché mantengano la riconversione o si insedino nella nostra Regione aziende che possano diventare attori durevoli**, sia come fornitori del sistema pubblico sia come potenziali esportatori

mondiali di prodotti che la nostra capacità ideativa ed innovatrice renderà sicuramente leader mondiali (la ditta Miroglio e le mascherine riutilizzabili ne sono un esempio).

Lo stesso dicasi per l'attuale creazione di presidi sanitari low-cost efficaci (ad esempio tramite stampa in 3D come sta facendo la ditta Isinnova per produrre i componenti dei respiratori): se è vero che certificare e rientrare degli investimenti di ricerca e sviluppo per un'azienda porta ad un prezzo di costo finale che necessariamente non può essere vicino al prezzo di costo vivo di produzione, **occorre lavorare con le aziende per trasformare i dispositivi improvvisati in dispositivi certificati e supportarle a produrre tali dispositivi.**

Per fare questo però occorrerebbe che il progetto tecnico di tali dispositivi sia posto sotto copyright pubblico e l'utilizzo dato in concessione alle aziende: questo potrebbe avvenire riconoscendo un valore economico disgiunto al copyright derivante dalla ricerca privata (rispetto a quello del pezzo finito) oppure **ricominciando a finanziare la ricerca pubblica portata avanti dagli Atenei del territorio**, finanziandola magari con Fondi Europei o con Fondi Regionali, che diverrebbero proprietari dei diritti di sfruttamento economico e che può così concederlo in concessione al privato traendo al contempo i fondi per continuare a pagare la ricerca, creando quindi un circolo virtuoso.

PROPOSTE APPLICABILI A MEDIO TERMINE

La Regione potrebbe farsi parte attiva, insieme alle rappresentanza delle categorie professionali e d'impresa, per sollecitare la **revisione completa del Codice dei Contratti con semplificazione generale e gradualità di applicazione a seconda dell'importanza dell'opera**. In subordine o nel contempo (se i tempi di revisione del Codice si presentassero troppo lunghi) potrebbe **sollecitare una accelerazione verso l'approvazione e l'applicazione del Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti**, già ampiamente discusso e condiviso da tutte le categorie coinvolte, che si trova fermo da mesi presso il Ministero.

Sarebbe poi opportuno istituire e finanziare un apposito **Fondo di Rotazione, almeno a livello regionale, per la progettazione con la contestuale costituzione di una apposita cabina di regia costituita dalle rappresentanze istituzionali per la programmazione e il monitoraggio della gestione delle risorse.**

La Regione potrebbe altresì **farsi parte attiva verso il governo affinché questi aumenti la quota di credito d'imposta dell'Ecobonus e del Sismabonus (proponiamo il 120%) e delle altre forme di incentivazione economica per il recupero dell'edificato esistente.** Sarebbe

inoltre auspicabile **applicare il Sismabonus anche per la zona sismica 4 o quantomeno per la zona 3 e 3S della nuova Zonizzazione Sismica Regionale**, appena approvata e di prossima attuazione che prevede un ampliamento del perimetro, in luogo dell'attuale norma nazionale di finanziamento che cita ancora le zone 1, 2 e 3 del vecchio O.P.C.M. n. 3274/2003, escludendo de facto quasi tutto il territorio regionale (209 comuni inclusi contro gli attuali 559 inseriti nelle zone 2 e 3). L'aggiornamento della zonizzazione regionale è dovuto ad una evoluzione scientifica di conoscenza e studio del rischio sismico, non ad una modifica dei parametri di definizione delle zonizzazioni, per cui non risulta chiaro il motivo del mancato aggiornamento e sarebbe utile un suo adeguamento.

La Regione potrebbe poi anche supportare, congiuntamente alle nostre rappresentanze nazionali, le proposte atte a **rivedere la quota di credito d'imposta dell'Ecobonus rivolta alle micro, piccole e medie imprese** (al momento le aziende possono accedere agli Ecobonus per le stesse tipologie di intervento previste per i privati); in tale ambito sarebbe utile, anche a fronte del nuovo PEAR, **prevedere inoltre degli incentivi dedicati alle imprese che riqualificano gli impianti con l'introduzione di sistemi di recupero e/o produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili** (a titolo esemplificati tramite l'installazione di compressori con sistemi di recupero del calore; cogenerazione, ecc.).

Lo stesso dicasi per la necessità di **sollecitare**, tutti insieme, **una accelerazione verso l'approvazione delle modifiche al D.P.R. n.380/2001** recante Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e **delle Linee guida in materia di verifiche delle infrastrutture**, provvedimenti in avanzato stato di stesura attualmente all'attenzione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sollecitare infine la predisposizione ed emanazione dei decreti attuativi di cui all'articolo 5 della legge n.81/2017 in materia di atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in Ordini o Collegi; la sussidiarietà dei professionisti alla pubblica amministrazione, in questa fase emergenziale, può essere assolutamente determinante per procedere ad una effettiva sburocratizzazione.

In questo ambito sarebbe utile, al fine di una vera semplificazione burocratica per le imprese, anche valutare **una rimodulazione ed allargamento delle attività ricomprese nell'elenco delle Attività di tipo A ai sensi del DPR 151/2011** in quanto consentirebbe l'inizio dei lavori necessari all'approntamento di nuove attività senza dover attendere il parere preventivo del VV.F. che potrebbe essere mantenuto esclusivamente per tutte le attività ad alto rischio. Se anche la Regione,

come stiamo proponendo a livello nazionale, si rendesse disponibile a sollecitare una revisione dell'elenco si velocizzerebbero le procedure autorizzative, che oggi richiedono non giorni, ma settimane e spesso mesi.

Nei piani di investimento a medio termine, supposto come sembra che dovremo convivere con il rischio COVID ancora a lungo, **sarà necessario rafforzare la teleassistenza** che in momenti come questo sarebbe stata una soluzione più sicura per tutti gli attori coinvolti. Per fare questo **occorre però disporre di una rete di comunicazione adeguata, di strumenti biomedicali affidabili e a basso costo, di personale istruito nell'utilizzarli, di soluzioni software che rispettino le sicurezze in merito al trattamento dei dati dell'individuo.** Per aiutare questa evoluzione **sarebbe necessario completare la digitalizzazione della sanità per poter analizzare i dati sanitari degli assistiti** e consentire di avere il polso della situazione non solo nel momento di crisi e soprattutto è necessario poter fornire al mondo della ricerca dati anonimizzati che aiutino a meglio comprendere questa tipologia di fenomeni per poter individuare delle possibili soluzioni. La Regione dovrebbe promuovere un'operazione di raccolta, armonizzazione, anonimizzazione, correlazione e messa a disposizione della comunità scientifica, in maniera monitorata e controllata il patrimonio di dati che viene raccolta dal servizio sanitario.

INTERVENTI A LUNGO TERMINE

La Regione Piemonte dovrebbe nell'arco dei prossimi 12-18 mesi **rivedere completamente la normativa edilizia ed urbanistica ripensando ex novo**, ed insieme alle categorie interessate, **una nuova formulazione legislativa che sostituisca del tutto l'attuale** e abbia una visione e prospettiva per i prossimi 10-20 anni e non dei prossimi 10-20 mesi. Nel contempo, il pieno coinvolgimento del mondo dell'edilizia, permetterebbe di discernere quanto realmente fattibile nella situazione economica e di mercato attuale, prevedendo ad esempio un'attivazione premiale o progressiva delle richieste prestazionali oltre un livello minimo.

Sarebbe anche auspicabile che in tale revisione vi sia **una semplificazione ed un chiarimento con la Sovrintendenza sui veri edifici significativi da tutelare, liberando tutti gli altri da inutile burocrazia ed impedimenti** ad interventi di demolizione e rinnovo del parco edilizio che comporta essere più conveniente e facile nuovo consumo del suolo in luogo della riconversione delle aree già urbanizzate: un pieno coinvolgimento ed una presa di responsabilità da parte della Sovrintendenza in fase di pianificazione di un nuovo Strumento Urbanistico Generale (Piano Regolatore) permetterebbe di liberare potenzialità finora bloccate. Lo stesso dicasi per il Piano

Paesaggistico Regionale che dovrebbe essere rivisto con una maggiore collaborazione a livello locale, stante la presenza di numerose criticità dovute ad una redazione pianificatoria di macroarea.

Contestualmente dovrebbe pensare ad un **piano strategico di edilizia pubblica sia in campo infrastrutturale che edilizio ed idraulico**, di modo da sfruttare questo momento di stop per una ricostruzione ed un rinnovamento sulla falsariga di quello post bellico, che permetta di mettere definitivamente in sicurezza interi comparti edilizi (si pensi agli edifici scolastici ed agli altri edifici strategici) o intere aree del Piemonte (da situazioni di frane diffuse o dissesti/alluvioni che si ripresentano ad ogni precipitazione importante).

Nel lungo periodo sarà anche necessario, per ridurre il ripetersi di crisi come questa, **predisporre dei Piani di Emergenza per scenari di questo genere** al fine di poter valutare con anticipo i bisogni della collettività, le azioni da intraprendere per prepararsi all'eventuale evento e da attuare nel caso malaugurato di manifestazione del medesimo. Prevenire è sempre meglio che reagire e per prevenire occorre prima esaminare, in maniera partecipata con tutti gli attori del territorio, gli scenari. La Regione dovrebbe farsi parte attiva sia direttamente che sollecitando il Governo affinché si creino **protocolli automatici, condivisi con tutti i soggetti interessati** (si pensi all'elenco delle attività ATECO autorizzate al mantenere la produzione attiva e alle "sollecitazioni" divergenti giunte al Governo al riguardo), di modo da essere più rapidi ed efficaci in casi simili. In tal modo, grazie ad una **classificazione dei comparti produttivi in funzione di situazioni di emergenza ipotizzate** a priori, sarebbe fin da subito possibile differenziare le prescrizioni e nel contempo sarà possibile fornire ai lavoratori interessati informazioni chiare, semplici, univoche unitamente ai DPI corretti e a procedure validate preventivamente.

La Regione infine, visto l'ambito di competenza concorrente, dovrebbe sollecitare il Governo (o svolgere direttamente) **azioni tali da informatizzare il sistema scolastico in modo univoco, chiaro e con personale docente "digitally enabled"**: questa situazione emergenziale ha messo alla luce come l'autonomia scolastica si sia, nel campo specifico, trasformata in un sistema moltiplicatore di standard informatici e contenutistici che hanno portato docenti e studenti a dover operare su più piattaforme "da autodidatti", con conseguente aggravio di energia ma soprattutto minore efficacia, tutta a discapito dell'apprendimento.

In conclusione, gli Ordini degli Ingegneri del Piemonte che hanno tutti, nessuno escluso, sottoscritto queste nostre proposte e che rappresentano quindi circa 13.000 iscritti, tredicimila

famiglie che si aspettano pari dignità e pari diritti di tutti gli altri cittadini italiani e piemontesi, nel ringraziarVi ancora per l'interesse dimostrato alle nostre proposte, si mettono a disposizione per far sì che il nostro Piemonte esca da questa emergenza e da questa crisi più forte, più attrattivo e migliore di quando vi è entrato.

Cordiali saluti.

Il Segretario

Marco Francescon



Il Coordinatore

Sergio Sordo

